

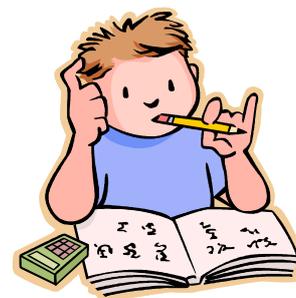
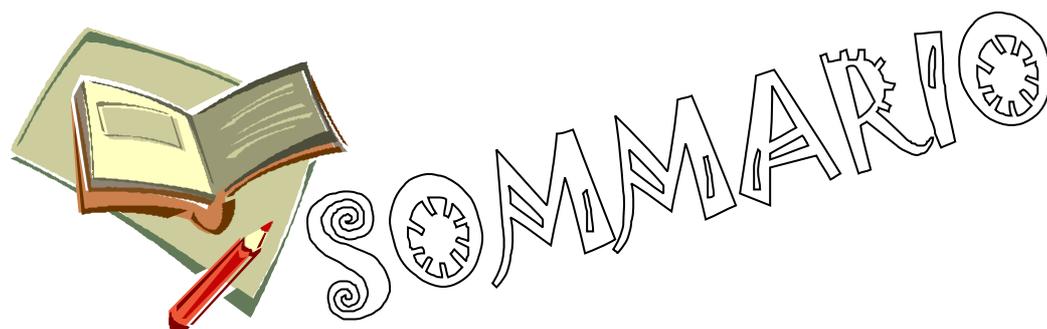
Voce della comunità

MAGGIO



Mensile di informazione, attualità e cultura della parrocchia di Santa Maria Maggiore in Monte Sant'Angelo. Ciclostilato in proprio.

ANNO XXII N° 5



pag. 3

Editoriale

Maria, madre della nuova creazione

a cura di Rosa di Padova

pag. 5

Considerazioni e riflessioni

Un lunedì dell'angelo un po' ... speciale

di Ernesto Scarabino

pag. 9

L'angolo della preghiera

La Mia più bella invenzione é Mia Madre

a cura della redazione

pag. 14

Ridiamoci su

Il medico e il cacciatore

di Guglielmo Ferosi

pag. 15

AVVISI

a cura di Matteo Pio Armillotta



a cura di Rosa di Padova

MARIA, MADRE DELLA NUOVA CREAZIONE

« In quell'ora stavano presso la croce di Gesù sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena. Gesù dunque, vedendo sua madre e lì presente il discepolo che egli amava, disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre"» (Gv 19,25-27).

Non si tratta solo di un gesto di pietà filiale. Non Giovanni si prende cura di Maria. È il contrario. Giovanni viene affidato a Maria, poiché il testo ben chiaramente sottolinea la funzione femminile: donna-madre-figlio, più che quella maschile. Dinanzi a questa predominanza, il discepolo si piega e prende Maria nella sua casa. Quel momento è così cruciale che l'evangelista usa il termine "ora" per indicare l'avverarsi di un qualcosa di nuovo e risolutivo, previsto e voluto nel piano della salvezza. L'ora in cui Giovanni, simbolo di tutta l'umanità, accoglie Maria nella sua casa, estende nella storia la realizzazione della salvezza attuata sulla croce.

All'inizio del suo Vangelo, Giovanni aveva detto che il Verbo era venuto a porre la sua tenda in mezzo a noi, ma che l'innalzarsi di questa tenda – simbolo della presenza di Dio nella storia – era stato rifiutato. Gesù viene immolato sulla croce, al di fuori della città di Gerusalemme, simbolo delle civiltà umane che rifiutano il Cristo e la salvezza nella pretesa di redimersi da sole. Ora, invece, è la casa dell'uomo che accoglie colei che è pienamente donna, poiché vergine e madre, e l'accoglie per obbedienza a Colui che era stato rigettato. In quest'ora in cui la salvezza offerta dal Padre viene respinta dall'uomo, ecco un uomo,



Giovanni, che accetta di essere figlio, di riconoscersi da una madre, da un'origine, di avere delle radici. Questo figlio introduce nella sua casa colei che dal Figlio crocifisso viene riconosciuta come donna. Nell'ora in cui Dio compie la salvezza dell'uomo, ecco l'ora dell'uomo che accoglie nella sua casa terrena, colei che ha permesso il compiersi di questa salvezza, di colei che ha dato carne mortale al Dio immortale, di colei che ha dato al Dio invisibile un volto visibile.

Così l'ora terrena e l'ora celeste s'incontrano in Maria e Giovanni. L'Apostolo, come figlio nuovo perché rinnovato e accolto da colei che ora è Madre di tutti i viventi resi nuovi nella morte di Cristo, introduce nella sua casa –

simbolo del realizzarsi umano nella storia –
colei che ora gli è madre.

Ma questo accogliere di Giovanni non rimanda solo al gesto del figlio che riceve nella sua casa la madre vedova e sola, rimanda a qualcosa di più. Il vocabolario utilizzato dall'evangelista evoca sapori nuziali. Il "prendere con sé", "nella propria casa" riecheggia il clima sponsale. Infatti, da quel momento, Maria sarà feconda di nuovi figli e genererà al Capo, Cristo crocifisso e Risorto, nuove membra che formeranno con Lui il Corpo Mistico della Chiesa.

Il linguaggio della casa dunque, non è il vocabolario del dolore, ma della gioia nuziale. Il volto assorto di chi contempla la scena non è attraversato dalla tristezza, ma dalla sorpresa del realizzarsi di una nuova creazione.

All'abbondanza della nequizia umana corrisponde la sovrabbondanza della meraviglia divina che realizza nello strazio umano della storia l'incanto della salvezza eterna.

Prima che suonino i cembali della festa, occorre però che Maria accetti la croce. Lei ora è tutta immersa nel mistero redentore, è vuota di sé ed è tutta tesa verso la gloria del Padre. È totalmente abbandonata all'evento, per questo può essere completamente associata alla Passione.

Così, madre e Figlio sono in comunione perfetta e la loro unità è il frutto della fusione permanente dei due cuori e delle due vite.

Non si tratta di mettere una accanto all'altra, la sofferenza del Salvatore e quella della madre; non sono due croci che s'innalzano sul Golgota, è una croce unica che li crocifigge contemporaneamente.

È in questo momento che si realizza per Maria una nuova annunciazione. Nella prima, lei rappresentava l'umanità in attesa di redenzione e l'angelo le offrì la possibilità di diventare madre di Dio, qui a nome di tutta l'umanità unisce il suo sì al sì del Figlio e diventa un'offerta unica con Lui. Lei offre al Figlio tutto quanto il Figlio voleva dalla madre. Maria è la parte dell'umanità già salvata che si unisce all'opera di salvezza per il resto dell'umanità. Con questa unione della madre al Figlio, pare che Cristo salvi l'umanità volendo unire alla sua azione redentrice quella parte di umanità già redenta che è Maria.

Anche se Maria è salvata in vista dei meriti di Cristo, tuttavia, ora il Figlio vuole che la madre si unisca a Lui nell'opera della redenzione. Questo perché il Figlio, la cui volontà d'amore è sufficiente a salvare il mondo, di fatto vuole che sua madre, la Tutta pura, sia una con Lui nella salvezza del mondo.

Anche in questo atto, che pure è di sola spettanza divina, il Figlio vuole che la madre si unisca a Lui, divenendo così non solo creatura nuova, ma realmente madre della nuova creazione.

Don Giuseppe Pelizza

Considerazioni e riflessioni

di Ernesto Scarabino



Un Lunedì dell'angelo un po' ... speciale

Lunedì dell'Angelo 2012..... A Monte Sant'Angelo questa giornata un tempo (e forse un po' ancora oggi) è riconosciuta come la festa della Madonna degli Angeli che, dunque, trova perfetta rispondenza nel calendario. E' bello, infatti, pensare nella cosiddetta "Pasquetta" all'Angelo in vesti candide come la neve, apparso alle "pie donne" per annunciare che Gesù Nazareno non era più lì, dopo che in quello precedente l'attenzione si è tutta incentrata sulla figura umana splendente che emerge vittoriosa dal sepolcro scoperto.

Ricordi di un più che sessantacinquenne dei tempi in cui aveva 5 o 6 anni:

Dal Belvedere si vedeva benissimo una massa nera di gente che quasi soffocava e faceva sparire la bianca costruzione lontana. Persino i bracci della croce di legno, sempre ben visibili, sembravano essere spariti. E la massa brulicante non si limitava allo spazio lassù, ma scivolava verso il paese senza soluzioni di continuità al punto che la montagnella ora rasa al suolo per far posto alle "stanzette" dove si vendono souvenir e prodotti e la stessa strada ora bloccata ed ingoiata dall'albergo di lusso brulicavano di quelli che non se l'erano sentita di arrivare lassù e, comunque, scrutavano lontano aguzzando gli occhi per vedere se la Madonna si fosse messa in cammino.

Quando arrivava nei pressi dell'allora campo sportivo ti colpivano specialmente i suoi colori azzurri e rosa freschi e riposanti come la primavera ed il suo sguardo bellissimo sorridente. Pareva che dicesse: "Eccomi, sono torna-

ta.... Ammiratemi". E la folla intorno alla statua si ingrossava sempre più e spingeva da ogni lato i quattro confratelli di S. Maria Maggiore vestiti di bianco e celeste che reggevano intorno grossi ceri innestati su bianchi bastoni lunghi fino a terra. Poi al Belvedere veniva avvolta da copiose nuvole d'incenso. La attendeva, infatti, il Capitolo di S. Michele con quelle divise distintive color porpora vescovile che incutevano rispetto ed ammirazione e che, purtroppo, non vedremo mai più, pur risalente l'istituto di sacerdoti designati da San Lorenzo Maiorano a reggere la Basilica addirittura agli inizi del culto micaelico, cioè al V secolo dopo Cristo e, quindi, ben degno di questo privilegio particolare. In genere era mio zio, don Giuseppe D'Apolito, che la incensava alzando le braccia molto in alto, data la maestosità della statua, ed intonando l' "Ave Maris Stella" ed io che gli ero vicino notavo che gli occhi gli si inumidivano notevolmente e non per il fumo che si spandeva copioso ed odoroso. Forse, già avanti negli anni, pensava: "Meno male... ti ho rivista di nuovo". E poi la predica di benvenuto. "Il panegirico" la chiamava il popolo, in omaggio ed in ricordo di don Luigi Gatta, il teologo del Capitolo della Basilica, predicatore d'eccezione – come tramanda Giovanni de Cristofaro – non tanto per la dottrina, quanto perché la sua "peroratio", cioè la capacità di persuasione, sapeva trovare la via del cuore. Ai tempi della mia fanciullezza don Luigi non c'era più ed a salutare la Madonna era in genere, dall'alto sagrato della chiesa dei Cappuccini, "don Ciccio della Chiesetta", l'angelico don Ciccio dalla voce flebile

e carezzevole che, nel suo indirizzo di benvenuto, chiamava tantissime volte la Madonna con il nome di "mamma" tanto affettuosamente che molti e, tra questi anche io, forse proprio perché contagiati dal suo esempio, la invocavamo così nelle nostre preghiere e spero che la mia povera mamma terrena, ora che sta anch'essa lassù ed ha certamente scoperto questo mio segreto che la affiancava ad un'altra donna nel mio affetto filiale, conoscendo di chi si tratta, non se ne abbia avuto a male.

Infine la processione solenne per tutto il paese "a fior di mezzogiorno" della quale le immagini fotografiche, fortunatamente fatte scattare da Giovanni Tancredi, ci conservano un inoppugnabile documento e un caro e nostalgico ricordo.

Altri tempi?... Altra gente?... Ma perché?... Anche nelle cose "sacre" c'è bisogno di seguire le mode?... Su questa magnifica manifestazione di fede, spontanea e non indotta o imposta da chicchesia, pian piano è stato fatto scendere il gelo del distacco e del disinteresse fino a che, ultimamente, si era ridotta praticamente a nulla.

E qui al mio ricordo personale penso sia bene che si aggiunga e si sovrapponga quello "canonico" ed autorevole che è entrato a far parte della storia locale in quanto redatto da Giovanni Tancredi e pubblicato nell'ormai celeberrimo "Folclore Garganico" (e ricordo che "Garganico" a quei tempi significava "montanaro" e basta - tanto per capire meglio come "siamo andati avanti"): *"Ogni lunedì di Pasqua si va a prendere la Madonna degli Angioli da una chiesetta distante due chilometri dalla città e che si affaccia quasi con civetteria presso la sommità del monte, ove s'innalza una grande croce. È un vero avvenimento. Il giorno precedente un uomo va in giro per la città ed al suono del campanello annunzia ai cittadini che l'indomani si va a prendere in processione la Madonna. Fin dalle tre del mattino una folla variopinta popola le balze ed i monti scoscesi sui quali si eleva la*

modesta chiesa campagnola. Celebrata la messa si forma la processione, la quale è preceduta dalle verginelle, cioè da tante fanciulle coi capelli sciolti unti di olio e con la rituale tovaglia bianca sulle spalle. Seguono le donne della ex compagnia del compianto 'Nfernéle (certo Antonio Ricucci, un asceta del luogo che fece molto bene ai poveri) le quali procedono allineate e con grossi ceri in mano; indi le confraternite, il clero, in ultimo la bella statua della Vergine che i fieri figli della montagna si contendono per portarla sulle spalle.

Seguono la statua i proprietari con i ceri accesi, il concerto musicale e migliaia e migliaia di persone che si addensano, si agitano e pregano ad alta voce la Madonna miracolosa che fa venir l'acqua in tempo di siccità. In seguito al panegirico, che attualmente si tiene nei pressi del campo sportivo, costruito ove trovavasi il fondo di don Diomira Pennella e l'aia dlu Castidd, la processione fa il giro della città e dopo gli spari delle batterie entra nella chiesa di S. Maria Maggiore per ritornare alla casa sua il 16 agosto".



Un luogo che, già dallo stesso nome, dichiara inequivocabilmente le sue origini francescane. Il Poverello di Assisi, infatti, fu un fervido devoto di Maria venerata sotto questo titolo

(oltre che dell'Arcangelo Michele) e la sua Porziuncola, nella quale riuscì ad ottenere dal Signore per il giorno 2 agosto il cosiddetto "Perdono di Assisi", è incastonata nella superba Basilica dedicata appunto a S. Maria degli Angeli.

L'omonima collina garganica, distante circa 3 km dalla Grotta di S. Michele, è splendida per orizzonti, colori e panorami. Lì tutto canta ostentatamente le lodi del Creatore e delle creature, al punto che viene spontaneo immaginare proprio lassù la scena del Santo Poeta inginocchiato e commosso in muta contemplazione di una non improbabile apparizione mariana. La Madonna degli Angeli, inoltre, era molto importante per i nostri antenati perché considerata protettrice dei campi e del buon raccolto in una società arcaica che dai lavori e dalle opere della terra traeva il sostentamento e persino un certo benessere.

Ed ecco, la bontà del Signore, che "la sa molto più lunga" di ogni artificio umano, ha voluto dare ultimamente nuovo valore sia al luogo sacro che alla tradizione ad esso legata. Il largo stradale che porta alla bianca chiesetta affacciata sul suggestivo golfo di Manfredonia ha accolto da poco artistiche stazioni della Via Crucis ed è davvero straordinario come questa pia pratica così evocativa e significativa si sia ben inserita in un contesto naturale e religioso preesistente. Nulla invita di più al raccoglimento, alla preghiera ed alla meditazione dell'aria pura e leggera, del silenzio spesso rotto dal sibilo del vento e dal cinguettare degli uccelli, della maestosa bellezza del panorama circostante e, non secondaria, della consapevolezza che quel luogo già di per se stesso è sacro poiché generazioni e generazioni passavano proprio di là, in processione con la statua della Madonna, recitando il Rosario e cantando le lodi di Maria delle quali echeggiavano festosamente le valli circostanti. Peccato che la danneggi parecchio la notevole distanza e la mancanza di adeguata segnaletica. Nessuno ha mai pensato che **l'accesso alla via Crucis** potrebbe prendere forma **da quel**

sentiero in salita che parte dopo il boschetto della "Madonnina" e raggiunge le antenne telefoniche sorte dove un tempo c'era la "casetta gialla" dell'Aeronautica?... Adeguatamente spianato e raddrizzato, permetterebbe di arrivare molto più facilmente alla prima stazione invece che cercare l'ago nel pagliaio della attuale lunga strada rotabile superstite (tutte le altre, infatti, sono state ormai inesorabilmente bloccate), praticamente nascosta tra le mura di un grande albergo ed il parcheggio privato di un ristorante.

Poi, sempre l'anno scorso, in agosto, accadde quello che per chi ci crede in queste cose non può non essere definito un vero e proprio miracolo. Il parroco di S. Maria Maggiore, don Carmine Rinaldi, ordinò una copia dell'antica statua, realizzata felicemente dallo scultore Giuseppe Stuflessen di Ortisei (lo stesso che ha scolpito la copia della statua di S. Michele che esce in processione il 29 settembre). Così, dopo 21 anni di assenza, la Madonna ritornò sulla collina dove ci si ritrovò, tra gioia e incredulità, a vivere nuovamente in pienezza una delle sue due date festive tradizionali. Quanto la cittadinanza avesse a cuore l'avvenimento lo evidenziarono l'adesione e la partecipazione.

E dunque è stato dimostrato per l'ennesima volta che, abolendo ed eliminando le manifestazioni di fede del passato, si perde tutto e non si guadagna nulla in cambio. Il 16 agosto 2011 fu giornata effettivamente festiva, ben diversa dalla scontata quotidianità di giorno qualunque che ormai lo aveva pervaso negli anni precedenti. Altro che una statua inutile! Inutili sono certi riti e certe manifestazioni esterne estemporanei, di importazione o inventati di sana pianta da zelanti liturgisti adulti nella fede che non dicono proprio nulla alla gente, per non parlare delle troppe "chiacchiere morte" di contorno. E, comunque, è bene ricordare che la Madonna degli Angeli appartiene a tutta la città e sulla sua festa e le sue processioni non credo abbia potere di vita o di morte una parrocchia che è

approdata solo ultimamente in S. Maria Maggiore.

Ogni popolo, ogni città, ogni nucleo abitato e persino ogni famiglia ha particolari giorni "speciali" senza i quali il suo cammino esistenziale si illanguidisce e si consuma nella ripetitività dei consueti gesti quotidiani. Monte Sant'Angelo – come si è detto – proprio per le sue caratteristiche uniche e particolari ne aveva tanti e quasi tutti a carattere religioso, né poteva essere altrimenti. In tutta umiltà ritengo che sia impossibile non partire da questo suo aspetto peculiare, sia per poter accedere alla conoscenza delle sue molteplici ed interessanti "ricchezze umane" e persino della sua storia, sia anche per costruire qualcosa di solido e duraturo nel presente. Molto si è perduto per strada con il trascorrere dei lustri ed è anche giusto che sia stato così. La naturale selezione del tempo che scorre è il crogiuolo attraverso il quale si conservano, si salvano o, addirittura, riemergono i tesori più preziosi ed importanti. Ma non si può e non si deve mettere alla prova oltre misura la pietà popolare (che a Monte Sant'Angelo ha sopportato fin troppo) grazie a Dio ancora radicata nel cuore della nostra gente. E' innaturale ed insensato. E da tale atteggiamento prevaricatorio non possono che derivare disinteresse, discordie, allontanamenti, divisioni, danni per tutti, nessuno escluso.

Così, ringraziando il Signore di quanto ci ha restituito tramite il "paziente" (dal verbo latino "*patior*" che significa "*patire*", "*sopportare*", "*soffrire*") don Carmine, tutti ad attendere il Lunedì dell'Angelo 2012 per consolidare il legame da poco riannodato con gli antenati.

Purtroppo la memoria ci consegna anche imprevisti che abbastanza spesso hanno attraversato la Settimana Santa, collocata in un periodo di forti squilibri meteorologici. Ricordo io stesso un Giovedì Santo nel quale si "camminavano i Sepolcri" sotto una violenta "*fuluppina*", diverse volte nelle quali la processione del Cristo Morto dovette rientrare di

corsa o fermarsi in portoni di fortuna sotto una pioggia scrosciante e dei Lunedì di Pasqua nei quali, alzatici dal letto con la certezza della salutare passeggiata campestre, abbiamo scoperto il bianco di copiose neviccate. Quest'anno è stato il turno del freddo e del vento. Inutile e persino pericoloso sarebbe stato portare la Madonna lassù, ma la bella notizia è che sulla collina, dove il parroco ha deciso di celebrare comunque la santa messa, è arrivato un numero inaspettato di infreddoliti ed allegri "fedeli". Ed è stato un vero piacere respirare tutti insieme l'aria freschissima, calpestare la neve posata sui prati già verdeggianti, mentre il cielo luminoso ed azzurro, comunque primaverile, inondava i dintorni imbiancati.



La chiesetta era piena durante l'Eucaristia ed altri visitatori sono nel frattempo arrivati tutti imbacuccati, sguardo acceso e soddisfatto per l'insolita "performance" effettuata, mentre la colonna sonora del sacro rito, impareggiabile, è stata rappresentata dal sibilo e dalle folate del vento che la investivano. Ed anche questo episodio conferma la bontà della decisione di ripristinare la tradizione mariana. Arrivederci, dunque, al prossimo 16 agosto a tutti i devoti della Madonna degli Angeli, quelli sinceramente innamorati della "Mamma campagnola", quelli che ritengono le nostre tradizioni religiose un tesoro da custodire e non barattabile per nessun motivo e con niente altro.

L'angolo della preghiera

a cura della redazione



La Mia più bella invenzione é Mia Madre

La Mia più bella invenzione, dice Dio, é Mia Madre.
Mi mancava una Mamma e l'ho fatta.
Ho fatto Mia Madre prima che ella facesse Me. Era più sicuro.
Ora sono veramente un Uomo come tutti gli uomini.
Non ho più nulla da invidiar loro, poiché ho una Mamma.
Una vera. Mi mancava.

Mia Madre si chiama Maria, dice Dio.
La sua anima è assolutamente pura e piena di grazia.
Il suo corpo è vergine e pervaso da una luce tale che sulla terra mai
Mi sono stancato di guardarla, di ascoltarla, di ammirarla.
E' bella Mia Madre, tanto che lasciando gli splendori del cielo,
non mi sono trovato sperduto vicino a lei.
Eppure so bene, dice Dio, che sia l'essere portato dagli angeli;
beh, non vale le braccia d'una Mamma, credetemi.

Maria Mia Madre é morta, dice Dio.
Dopo che lo ero risalito verso il Cielo,
ella Mi mancava, lo le mancavo.
Ella mi ha raggiunto, con la sua anima, con il suo corpo, direttamente
Non potevo fare diversamente. Era necessario. Era più conveniente.
Le dita che hanno toccato Dio non potevano immobilizzarsi.
Gli occhi che hanno contemplato Dio non potevano restar chiusi.
Le labbra che hanno baciato Dio non potevano irrigidirsi.
Quel corpo purissimo che aveva dato un corpo a Dio non poteva
marcire mescolato alla terra...
Non ho potuto, non era possibile. Mi sarebbe costato troppo.
Ho un bell'esser Dio, sono suo Figlio, e comando lo.
E poi, dice Dio, l'ho fatto anche per gli uomini Miei fratelli.
Perché abbiano una mamma in cielo.
Una vera, una di loro, corpo ed anima. La Mia.

E' cosa fatta. Ella è con Me, dall'istante della sua morte.
La sua Assunzione, come dicono gli uomini.

La Madre ha ritrovato il Figlio ed il Figlio la Madre.
Corpo ed anima, l'Uno accanto all'Altra, per l'eternità....
Se gli uomini intuissero la bellezza di questo mistero.
L'hanno finalmente riconosciuto ufficialmente.
Il mio rappresentante sulla terra, il Papa,
l'ha proclamato solennemente.
Fa piacere, dice Dio, veder apprezzati i propri doni. Da tanto
tempo il popolo cristiano aveva presentito questo grande mistero
del Mio amore filiale e fraterno...

Ed ora l'utilizzino maggiormente, dice Dio!

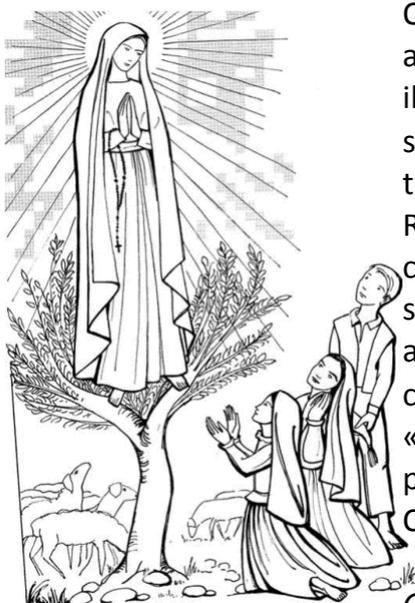
In Cielo hanno una Mamma che li segue con gli occhi,
con i suoi occhi di carne.
In Cielo hanno una Mamma che li ama con tutto il cuore, con tutto
il suo cuore di carne.
E questa Mamma è la Mia, che mi guarda con gli stessi occhi,
che mi ama con lo stesso cuore.
Se gli uomini fossero furbi, ne approfitterebbero,
dovrebbero ben sospettare che lo non posso rifiutarle nulla...
Che volete, é Mia Madre. Io l'ho voluto. Non Me ne pento.
L'Uno di fronte all'Altra, Corpo ed Anima, Madre e Figlio.
Eternamente Madre e Figlio..

(Michel Quoist, PREGHIERE)

PREGHIERA A MARIA

Maria, madre di Gesù,
dammi il tuo cuore,
così bello,
così puro,
così immacolato,
così pieno d'amore e umiltà:
rendimi capace di ricevere Gesù
nel pane della vita,
amarlo come lo amasti e
e servirlo sotto le povere spoglie
del più povero tra i poveri.
Amen

Madre Teresa di Calcutta



SALVA L'UMANITA'

O Maria Immacolata,
a Te ricorriamo con affetto filiale:
illumina, guida,
salva l'umanità redenta da Cristo,
tuo Figlio e nostro Fratello!
Richiama i lontani,
converti i peccatori,
sostieni i sofferenti,
aiuta e conforta
chi già ti conosce e ti ama!
«Grandi cose di Te si cantano, o Maria,
perché da Te è nato il Sole di giustizia,
Cristo, nostro Dio!»

Giovanni Paolo II

Salvaci dall'abbattimento

«Benedetta sei tu, Maria!»

Benedetta perché in Te
si è fatto uomo il Figlio di Dio,
in Te Dio ha preso dimora tra noi.
Benedetta sei Tu *«fra tutte le donne»*,
perché in Te, figlia di Sion,
siamo stati consegnati al Padre come Figli,
ed ai piedi della Croce
Tu ci hai accolti come figli
nel Figlio che a Te è stato dato,
nel sangue della nuova generazione
e della nuova alleanza, che Tu per prima hai accolto.

Noi ti diciamo Benedetta,
perché sempre ricorderemo la *potenza del Signore*,
che ci ha salvato e ci salva.

Benedetta perché tu,
Madre del Redentore, ai piedi della croce
hai esposto la vita per sollevare il tuo popolo
Noi Ti chiediamo ancora,
con fiducia e con affetto,
o Madre di Dio,
di salvarci *dall'umiliazione e dall'abbattimento*,
affinché possiamo camminare
per i sentieri di Dio con gioia,
con la pace nel cuore,
con la forza della fede.

Tutto quello che chiediamo da te,
auguriamo a noi e a tutti i presenti. Amen!



Giovanni Paolo II

LA MADONNA INSEGNA

«...*Maria si mise in viaggio... in fretta.* » (Lc. 1,39)

Ha condiviso ciò che aveva ricevuto

La Madonna..., la più bella fra le donne, la più grande e la più umile, la più pura e la più santa, nell'attimo in cui si sentì ricolma di grazia, ripiena di Gesù, si mosse in fretta - e in questo diventa modello per tutte le donne - a comunicare immediatamente agli altri ciò che aveva ricevuto. Questo è un po' come spezzare il pane dell'Eucaristia; e noi sappiamo che cosa avvenne a san Giovanni Battista: sussultò di gioia nel seno materno appena sentì la pre-senza di Cristo.

LUNEDÌ

Maria, il primo altare

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv. 3,16), ed io credo che questo affidare il proprio Figlio alla Madonna sia stata la prima Eucaristia, e Maria fu il primo altare, ed ella fu l'unica che potesse dire con verità: «Questo è il mio corpo». Lei infatti diede il proprio corpo, le proprie energie vitali, il proprio stesso essere nel formare il corpo di Cristo. In lei prese dimora lo Spirito Santo e il Verbo si fece carne, e Maria nell'atteggiamento di completa sottomissione al Dio vivo, quando questa venuta di Cristo le fu annunciata dall'angelo, fece solo una domanda.

Aveva offerto la propria verginità, la propria castità, la propria purezza a Dio, e doveva mantenere la promessa fatta; ma quando l'angelo le spiegò come la cosa si sarebbe verificata, ella rispose con questa bella espressione: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». (Lc. 1,38)

MARTEDÌ

Silenzio, gentilezza, umiltà

Maria ci può insegnare il silenzio: come conservare tutte le cose nel nostro cuore come ha fatto lei, pregare in silenzio nel nostro cuore.

Maria ci può insegnare la gentilezza: essa andò in fretta a servire Elisabetta. «Non hanno più vino», disse a Gesù alle nozze di Cana. Anche noi, sul suo esempio, dobbiamo essere attente alle necessità del povero, siano esse materiali o spirituali, e come lei dobbiamo partecipare generosamente l'amore e la grazia che ci sono stati concessi.

Maria ci insegnerà l'umiltà: benché piena di grazia, si dichiara semplicemente serva del Signore, e sta come una di noi ai piedi della croce, come un peccatore bisognoso di redenzione. Come lei, tocchiamo i moribondi, i poveri, gli emarginati, gli scartati secondo le grazie che abbiamo ricevuto e non vergogniamoci e non siamo lente a fare il nostro umile lavoro.

MERCOLEDÌ

Nullità

Distogliete il vostro sguardo da voi stesse, e siate contente di nulla possedere, di essere nulla, di non poter fare nulla. Date a Gesù un largo sorriso ogni volta che la vostra nullità vi intimorisce. Aggrappatevi alla Madonna, poiché anche lei, prima di diventare piena di grazia, piena di Gesù, ha dovuto passare attraverso questa oscurità.

GIOVEDÌ

Rendiamo mite e umile il nostro cuore

Chiediamo alla Madonna di rendere il nostro cuore «mite e umile» come quello di suo Figlio. È così facile essere orgogliosi, duri ed egoisti..., così facile, ma noi siamo stati creati per cose più grandi. Quanto possiamo imparare dalla Madonna! Essa fu così umile perché era tutta per Dio. Era piena di grazia.

VENERDÌ

Portatrici dell'amore di Dio

(...)Dopo l'annunciazione la Madonna, appena ricevuto Gesù, andò in fretta a portarlo agli altri. Dobbiamo avere Gesù nel cuore se vogliamo essere autentiche collaboratrici di Cristo. Dobbiamo accogliere Gesù, dobbiamo accogliere il suo amore, la sua compassione e poi affrettarci a donarlo agli altri. Se questo non ci interessa, allora stiamo perdendo il nostro tempo. Solo lavorare non ha senso: noi abbiamo un senso se portiamo pace, amore e compassione al mondo d'oggi. Ma per dare Gesù agli altri noi abbiamo bisogno di un amore profondo, una profonda unione con lui.

Sabato

Fiducia incrollabile

Fu necessario che la Madonna si dichiarasse serva del Signore prima che Dio potesse ricolmarla di sé. Anche quando vide morire Gesù la Madonna continuò a fidarsi di Dio... La Madonna è diventata la Madre dei Dolori perché disse sempre di sì con piena fiducia e gioia, fidandosi di lui incondizionatamente.



Ridiamoci su

di Guglielmo Ferosi

IL MEDICO E IL CACCIATORE

La moglie al marito:

Il medico mi ha consigliato un mese al mare, un mese in montagna, un mese ai laghi, un mese in campagna. Caro, dove mi porti prima?

Da un altro dottore!

xxxxx

Una signora molto furba per impedire a suo marito di andare tutte le sere al circolo, pregò suo fratello di fare la parte dello spettro e di spaventarlo quando lui tornava a casa la notte.

Chi sei? - domandò il marito al fantasma.

Sono il diavolo! - rispose lo spettro.

Davvero? - esclamò calmo calmo l'altro - Ho molto piacere di stringerti la mano, perché io ho sposato tua sorella!

xxxxx

Nonno, mi aiuti? Non riesco a trovare il massimo comune divisore?

Come? Dopo tanti anni di studi non lo hanno ancora trovato? Pensa che lo facevano già cercare a me, quando andavo a scuola!

xxxxx

C'è aria buona in questo paese? - domanda un tale ad un valligiano che è il ritratto della salute.

Certamente, signore! S'immagini che per poter inaugurare il cimitero abbiamo dovuto ammazzare un paio di turisti di passaggio!

xxxxx

Un cacciatore rientra stanco col carniere vuoto e incontra il medico condotto il quale, ridendo, gli chiede:

Ammazzato niente?

C'è poco da ridere, dottore... le lepri mica stanno ferme come i suoi pazienti!





a cura di Matteo Pio Armillotta

SUPPLICA – O Vergine prudentissima, deh! Ottenete a noi tutti la santa prudenza cristiana, ma fate a un tempo che noi siamo pronti a respingere la falsa prudenza del mondo e a calpestare ogni rispetto umano dichiarandoci figli docili e ubbidienti della Santa Chiesa e del Sommo Pontefice.

Martedì 15 e Mercoledì 16 Maggio ci sarà il Convegno diocesano dalle 15:30 alle 19:00 presso il “Centro di Spiritualità Padre Pio” a San Giovanni Rotondo, pertanto la Messa vespertina sarà spostata alle ore 8:30;

Martedì 22 Maggio alle ore 18:00, nella Celeste Basilica di San Michele Arcangelo, in occasione del XXV anniversario della visita di Giovanni Paolo II a Monte Sant’Angelo si celebrerà una SS. Messa presieduta dal Card. Dziwisz Stanislao;

Sabato 26 Maggio ci recheremo a Lanciano per un Ritiro Spirituale con i ragazzi che riceveranno la Prima Comunione e i loro genitori;

Sabato 26 maggio vigilia di Pentecoste, alle ore 21:00 si celebrerà la Veglia di Pentecoste;

Mercoledì 30 Maggio tutti i ragazzi della Prima Comunione si recheranno con don Carmine e i catechisti a Pulsano per un Ritiro Spirituale;

Giovedì 31 Maggio a conclusione del mese di Maggio, la parrocchia si recherà al Santuario Mariano “dell’Incoronata” di Foggia per informazioni rivolgersi al parroco.

Venerdì 1 e Sabato 2 Giugno ci sarà il consueto pellegrinaggio a Pulsano organizzato dall’A. C. diocesana con partenza dalla “Croce” alle ore 9:00 circa;

Domenica 3 Giugno alle ore 10:30 Celebrazione delle Prime Comunioni per i ragazzi di IV elementare;

Giovedì 7 Giugno celebrazione della festa del “Corpus Domini” diocesano che quest’anno si svolgerà a Vico del Gargano, pertanto la Messa vespertina sarà spostata alle ore 8:30;

Domenica 10 Giugno, festa del Corpus Domini, non si celebrerà la Messa vespertina in

quanto parteciperemo tutti alla celebrazione Eucaristica e alla processione organizzata quest'anno dalla Parrocchia di San Francesco d'Assisi;

Continua durante tutto il tempo di Pasqua la benedizione pasquale delle famiglie fino alla domenica di Pentecoste e se ce ne sarà bisogno continuerà anche dopo;

Defunti

Si è addormentato nella pace dei giusti:



RICUCCI SAVERIO

Preghiamo perché sia accolto dal Padre nella Celeste Gerusalemme dove speriamo di ritrovarlo al termine di questo nostro cammino terreno.

Calendario degli incontri

Lunedì

ore 17:00 Catechesi II - III - IV - V elementare

ore 19:00 Catechesi I - II e III media

Martedì

ore 18:00 Scuola di formazione teologica per operatori pastorali

Mercoledì

ore 19:00 Incontro della Parola

ore 19:30 Incontro di formazione dei catechisti

Mercoledì

ore 19:00 Prove dei canti per l'animazione della Messa dei fanciulli

Venerdì

ore 19:15 Ora di adorazione

Sabato

ore 16:30 **CONFESSIONI**

ore 17:00 Catechesi I elementare

ore 19:30 Catechesi Giovani e Giovanissimi

ore 19:30 Catechesi Adulti e catechesi gruppo Coniugi (a settimane alterne)

Domenica

ore 17:00 Incontro gruppo del ministranti

Tutti i giorni

Lodi ore 8:45

Vespri Feriale ore 18:15

Festivo ore 18:45

Sabato ore 18:00

Orario Sante Messe

FERIALE ore 18:30

FESTIVO ore 9:30

ore 11:00

ore 19:00

